Presidente della Provincia di Perugia, Massimiliano Presciutti

Buongiorno mi unisco ai ringraziamenti che ha fatto la collega Presidente del Consiglio Comunale, insieme al Vicepresidente di questa splendida città di Assisi, città della Pace, come è stato detto nella relazione del Presidente Betti. Ma non solo questa città, penso di una terra, tutta l'Umbria e la provincia di Perugia, che fa della pace il proprio modo di essere e di esistere. Non a caso il territorio umbro è soprannominato il cuore verde d'Italia. Quando sono stato invitato a questa vostra iniziativa io ho detto subito di sì per due motivi fondamentali: il primo è che quando qualcuno ti invita è il segno evidente che ha piacere che tu vada e quindi è anche un segno di rispetto, non solo di cortesia istituzionale. Ma anche e soprattutto perché voi non siete un'associazione qualsiasi: purtroppo, la storia sembra non averci insegnato niente o poco, se è vero, come è vero, che dopo la fine del secondo conflitto mondiale (e sono molto grato al Presidente che lo ha citato e io lo dico ovunque quando parliamo di questi temi e non solo) i padri e le madri costituenti ci regalano il testo più bello, appassionato e ricco di contenuti, non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo, che è la nostra Costituzione. Non la pensavano tutti alla stessa maniera, anzi, su molti aspetti erano fortemente divisi. Ma si unirono su un principio: proprio loro che avevano vissuto la guerra e che avevano conosciuto gli orrori della medesima fecero tutti un passo di lato per farne tutti insieme uno in avanti, cioè trovarono quella sintesi alta di cui oggi si sente un tremendo bisogno (…) perché prima serve un'idea, una cultura viva per arrivare alla pace. Guardate parlare solo del popolo palestinese, sarebbe riduttivo, perché come citato sempre dalla relazione del vostro Presidente, ci sono più di 50 conflitti dove quotidianamente i diritti vengono calpestati, dove quotidianamente muoiono un sacco di persone nel silenzio più totale. E fa riflettere infatti che questo silenzio ormai da troppo tempo venga rotto soltanto dai fatti che si sono susseguiti. Allora la politica e le Istituzioni non possono derogare al proprio ruolo, non possono delegare altri a fare le cose che competono a noi e quando dico noi lo dico con scienza e coscienza perché anche e soprattutto a partire dagli enti locali deve e può partire un lavoro di tessitura delle relazioni, se si pensa al bene della comunità. Bisogna ripartire da questa cultura della convivenza, perché senza dialogo crescono i populismi. Si sostituiscono gli Stati nazionali alle delegazioni internazionali, che sono stati il fulcro della costruzione di un mondo di pace nel secondo dopoguerra, e c'è la gara a chi strilla di più, piuttosto che trovare pacatamente soluzioni rispetto a quelli che devono essere i diritti delle persone. Avviandomi alla conclusione, io vi sono personalmente ed istituzionalmente grato del lavoro che continuate a fare come Associazione, perché voi non siete solo depositari cultori di una memoria collettiva, ma siete anche e soprattutto persone che hanno avuto nelle proprie storie familiari, dei danni dalle guerre non solo fisici, anche fisici, ma non solo. Raccontate di persone che hanno combattuto con l'idea e la speranza che il loro sacrificio, anche fisico, fosse utile non solo al nostro Paese, ma in un quadro complessivo per la costruzione di un mondo migliore, e purtroppo oggi dobbiamo ancora discutere di tutto questo su scala mondiale. Allora l'invito che vi faccio è di proseguire in quest'opera, non solo di fare memoria, ma anche e soprattutto di tramandare alle nuove generazioni quello che serve per costruire questa cultura dei

rapporti fra le persone, che è l'unica strada che ci è data per cercare di superare i conflitti che sono tanti, troppi, decine di cui nessuno parla. Si continua a morire in tante parti del mondo.

Grazie davvero. Io vi rinnovo l'invito e anche la disponibilità che la Provincia di Perugia vi dà a costruire iniziative insieme che possano essere utili per costruire questa nuova comunità, che sia in grado di vivere in pace e per la pace, che è la sostanza della democrazia.